

IL MALTEMPO HA "SFIORATO" L'INIZIATIVA CHE HA AVUTO UN GRANDE SUCCESSO, CON OLTRE 300 MODELLI PRESENTI

È Sordio la capitale lodigiana della Vespa

Domenica 10 giugno il maxi raduno promosso dal Club

Quella di domenica 10 giugno è stata una giornata che difficilmente gli appassionati della Vespa di Sordio e dell'Alto Lodigiano riusciranno a dimenticare: in paese, domenica mattina, si sono presentati più di trecento gioielli tagati Piaggio, arrivati da tutta Italia, per il raduno nazionale organizzato dal gruppo del Vespa Club di Sordio. Una giornata nata per ospitare un raduno, ma che si è trasformata in una grande festa per appassionati e curiosi. «Peccato per il cielo nero: se ci fosse stato il sole saremmo forse stati cinquecento e magari anche di più» dice con un punta appena di rimpianto Franco Foti, il presidente del Vespa Club locale e uno degli organizzatori della giornata all'insegna delle due ruote. I mitici scooter d'epoca sono arrivati in paese di buon mattino, tutti pronti per il raduno di via Berlinguer, nel piazzale antistante le scuole. «Nonostante i nuvoloni la pioggia ci ha risparmiato - continua Foti -; a Tavazzano pioveva, a Dresano pioveva, a Casalmajocco pioveva, e qui da noi no. Il tempo ci ha assistito per tutta la giornata. Forse ha voluto in qualche modo ricompensarci degli sforzi e della passione che ci mettiamo».

Dal centro del piccolo paese, lo sciamè di Vespe colorate è poi partito in direzione dei paesi del centro e del sud del lodigiano, fino a raggiungere Graiffagnana, San Colombano e Le Gerette, dove il gruppo ha pranzato e trascorso il pomeriggio.

«Siamo rimasti lì fino alle sei e mezzo di sera - continua Foti - nessuno voleva andarsene via, con buona pace della partita dell'Italia. Oltre al pranzo per tutti c'è stato il concerto rock di Blasco, che fa cover di Vasco e una enorme torta di più di 50 chilogrammi con una decorazione che riproduceva il nostro logo. Ci hanno fatto tutti i complimenti, anche a livello nazionale». Quando poi si è trattato di salutarli, tutti i Vespa Club partecipanti alla giornata (in tutto più di 30) hanno avuto un premio o anche solo un ricordo della giornata trascorsa con gli amici e gli appassionati di Sordio: magliette, spille e gadget per tutti e per i primi tre gruppi classificati delle coppe di gran valore (450 euro quella per il primo classificato). Il gruppo che ha ottenuto il massimo riconoscimento (i più numerosi e arrivati da più lontano) è stato quello astigiano "Asti Paperino", a seguire quello di Salò e poi quello di Olgiate Comasco, i cui vespisti hanno portato al seguito anche un divertente Ape Callessino.



IL VESPA CLUB

Un piccolo gruppo, capace di fare grandi cose

Un premio di quelli la cui vittoria non capita tutti i giorni e che rende il Vespa Club di Sordio uno dei più prestigiosi della Lombardia, o addirittura d'Italia. Il piccolo gruppo sordiese, che conta poco più di un centinaio di iscritti, la scorsa primavera si è piazzato secondo nella classifica nazionale dei Vespa Club in Italia. A ritirare il premio a Pisa era andato Franco Foti, che da anni è l'anima del gruppo sordiese e che dalla città toscana era tornato con un gran sorriso e un piccolo rimpianto: «Non siamo arrivati primi per una manciata di punti, un nonnulla. Il gruppo che si è classificato primo, quello di Barletta, ha più di 900 iscritti, quasi dieci volte i nostri, eppure sono riusciti a fare solo pochi chilometri più di

noi. Ci mancava tanto così...». Resta però la consapevolezza di aver portato a casa un ottimo riconoscimento: «Negli anni abbiamo continuato sempre a salire di posizione nella classifica nazionale che viene redatta contando i chilometri percorsi, il numero di raduni a cui si prende parte, oppure organizzandone di propri: negli anni siamo arrivati prima quinti, poi quarti, poi, lo scorso marzo, secondi». Inutile negare quale sia l'ambizione del gruppo sordiese, che quest'anno ha messo dalla sua un riuscitissimo raduno e che continua a macinare strada su strada: partecipando a numerosi incontri su e giù per lo stivale, tra cui quello nazionale di aprile, all'Isola D'Elba. E chissà che la prossima non sia la volta buona.

